Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4550
BRAIDENSE
MILANO

4719

I L

TRIONFO

DELLA FEDELTA'

COMPONIMENTO DRAMMATICO

DA CANTARSI IN PADOVA

La sera de' 14. *Giugno* MDCCLXXII.

IN PADOVA,

NELLA STAMPERIA PENADA.

Con Lic. de' Sup.

ALL' ALTEZZA REALE
SERENISSIMA ELETTORALE
DI
MARIA ANTONIA
WALBURGA
ELETTRICE VEDOVA DI SASSONIA & C.

Franceſco de' Dondi dall' Orologio di Lei Ciamberlano, e Cavaliere dell' Ordine di S. Michele.

NEſſuna altra offerta poſſo io preſentare all' ALTEZZA VOSTRA REALE SERENISSIMA ELETTORALE, *che ſia più conveniente,*

e più degna di LEI *quanto il preſente Drammatico Componimento. Queſto egregio parto del* SUO *maraviglioſo* INGEGNO *non è che una picciola ſtilla di quell' ineſauſto fonte di nobili cognizioni, delle quali ha fatto* ELLA *teſoro nella* SUA MENTE: *e dai tanti, e così luminoſi ſaggi, che l'* ALTEZZA VOSTRA REALE SERENISSIMA ELETTORALE *ne ha ſparſi per ogni dove ben tutto il Mondo comprende eſſere la di* LEI *Reggia l' Albergo delle Arti, e delle Scienze, le quali a ragione ſi chiaman felici vedendoſi ricoverate ſotto l'* OMBRA *benefica del più* SUBLIME GENIO, *che vanti l' Europa. Queſta Drammatica Compoſizione è il prezioſo Dono, che la* SUA SOMMA CLE-

MENZA *già ſi degnò di mandarmi unito alle Muſicali Note da* LEI *pure compoſte con tanta verità d' eſpreſſione, ſoda vivacità, e profonda Armonia, che rimanendoſene rapiti i cuori di chi le aſcolta non trova la lingua parole acconcie per eſprimerne i pregi. E queſta parmi appunto l' unico mezzo a poter ringraziare in qualche maniera l'* ALTEZZA VOSTRA REALE SERENISSIMA ELETTORALE *dell' altiſſimo ſegnalato Onore, onde al preſente* ELLA *fregia l' umiliſſima mia perſona, e caſa; Onore, che tutto mi riempie d' ineſplicabile gioja. Ma ſe non m' è poſſibile trovar altri modi onde far paleſi all'* ALTEZZA VOSTRA REALE SERENISSIMA ELETTORALE *gl' immenſi ob-*

bligbi miei ſe non ſe cogli obblighi ſteſſi, altro non mi rimane, che ammirare tacito e confuſo la SUA REALE DEGNAZIONE, *e* BENIGNITA', *che in tanta* SUBLIMITA' *di* MENTE, *e di* GRADO *colle altre Principeſche* VIRTU' *maravigliosamente congiunge.*

PERSONAGGI.

NICE.
La Signora Camilla Mattei.

CLORI.
La Signora N. N. Uttini.

TIRSI.
Il Signor Gaetano Guadagni.

FILENO.
Il Signor Giacomo Fantoni.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Clori , e Nice.

Cl. IN libertà quì almeno
Le mie pene sfogar posso una volta.
Chi vide mai del mio
Più stravagante amor ? Tirsi , che tanto
M' amò fedele , ingrata ?
Io per Filen lasciai giunger straniera
Nice in Arcadia ; ed or che acceso io miro
Tirsi d' amor per lei , fremo e sospiro!
Ma viene la rival ! Mie frodi all' opra:
Di Tirsi a lei sospetta
Io renderò la fè ; s' ei mercè chiede
A' suoi novelli ardori
Da Nice , in van farà ritorno a Clori.
Nic. Che mai vuol questa Ninfa ?
Perchè tanto mi guarda ? ignota ancora
A lei son' io ? Ma s' avvicina! oh Dei!
Cerco del mio Pastore , e non di lei.
Cl. Alle rive d' Alfeo non vieni ignota,
Peregrina gentil . Qual erma spiaggia
Della beltà di Nice
Non s' ode risonar ? Non v' è Pastore,
Che i pregi tuoi non canti , ed amorosa
Ninfa non v' è , che non ne sia gelosa.
Nice , pietà di me. Fileno adoro,

Non rapirmi quel cor. Sol queſto io chiedo;
Dammi Fileno, e ogn' altro appien ti cedo.

Nic. Troppo in le lodi, e nel timore eccedi,
Ninfa corteſe. So,
Che quì fanno ſoggiorno
Virtù, innocenza, e fede,
E che ſu queſte rive
La bella età dell' oro ancor ſi vive.
Vengo di queſta in traccia, e quì confuſa
Fra Ninfe, e fra Paſtori
Io cerco pace, e non inſidio amori.

Cl. Paſsò quel tempo, o Nice; anche fra noi
Non è più nome ignoto
L' infedeltà. Contaminò queſt' aure
L' eſempio d' un Paſtor, ch' era il più vago;
Ma il men coſtante. Amor promette, e mai
Fede non ſerba. O ſia coſtume, o iſtinto,
Corre di face in face, ed or per queſta,
Or per quella s' affanna;
Luſinga, accende, e luſingando inganna.

Nic. Chi ſarà mai coſtui?

Cl. E' Tirſi il disleale.

Nic. Il mio Tirſi, il mio ben?

Cl. (Sentì lo ſtrale.) *in diſparte.*
Tu impallidiſci? A te d' amor già forſe
Tirſi parlò? Nell' arti ſue già cadde
Forſe il tuo cor con lui?
Non mi tradir. Dover credei d' amica,
Te ſtraniera avvertir. Ma forſe a caſo
Quì non ti guida il Ciel. Forſe di Nice
L' amabile ſembianza
A Tirſi infido inſegnerà coſtanza.

Sì ſperar tu ſola puoi
Di coſtringere quel core
A imparar dagli occhi tuoi
A ſerbar la fedeltà.
Scaccia pure dal tuo petto
Queſto inutile timore,
Non potrà cangiar d' affetto
Nel mirar la tua beltà.

SCENA II.

Nice, e Tirſi.

Nic. CIeli! Che inteſi? E di tal tempra è adunque
Di Tirſi il core? Ah troppo preſto io folle,
Credula a' detti ſui,
Di lui m' acceſi, e ſoſpirai per lui.

Tir. Vezzoſa Nice alfine,
Son pur giunto a trovarti. Ogni momento,
Ch' io ſon da te lontano,
E' un ſecolo per me. Se teco io ſono,
Vicino al tuo ſembiante
Ogn' ora, o mio teſor, parmi un' iſtante.

Nic. Tirſi non dir così. Forſe potreſti
Cangiar penſier. Giuraſti
D' amarmi il ſo: promiſi anch' io d' amarti;
Ma ſenti; eterna io voglio
D' un' amante la fede, e voglio intero
Sempre d' un core poſſeder l' impero.
Rifletti a' detti miei;
Eſamina te ſteſſo; ancora, o Tirſi,
Libero ſei; ſe ſtrano,

Se difficil ti ſembra il mio deſio,
M' apri il tuo core, io ti ſcoperſi il mio.
Tir. Dunque di mia coſtanza
Puoi dubitar così? Dunque sì poco
Il tuo Tirſi conoſci? Ah teco almeno
Non eſſer tanto ingiuſta? E chi potrebbe
A quel gentil ſembiante eſſer infido?
Infin ch' io viva, o cara,
(A que' begli occhi il giuro)
Sola Nice ſarà di Tirſi il Nume,
Io l' amerò, come l' amai fin' ora. . . .
Nic. Parti, e prià di giurar, penſaci ancora.
Tir. Che vuoi ch' io penſi?
So che t' adoro,
Che per te moro,
Nè di te mai
Mi ſcorderò.
Credi a que' ſenſi
Figli del core,
Fido in amore
A' tuoi bei rai
Sempre ſarò.

SCENA III.

Nice ſola.

E Un traditore in Tirſi io crederò?
Nò. Gli ſi vede in volto
Dell' alma la beltà. Clori m' inganna,
O pretende ingannarmi. Ed a qual fine?
E qual ragione avrebbe! Ah che di nuovo
Io

Io ritorno a tremar. Timore, e ſpeme
Combattono a vicenda il mio penſiero,
E non diſtinguo ancor ſe temo, o ſpero.
Ah per mia pace oh Dio!
Fido ſperar vorrei,
L' amato idolo mio,
Che degli affetti miei
E' l' unico penſier.
Ma nel mio petto io ſento
Voce che dice al core:
Per tuo crudel tormento
Tu adori un traditore,
Un' empio, un menzogner.

SCENA IV.

Tirſi, e Fileno.

Tir. DEh non fuggir Fileno; è tempo alfine
Di ſcordar gli odj noſtri. Più rivali
Non ſiam. Di Clori in pace
Godi gli affetti. Io ſol per Nice avvampo;
Nè più l' amore è all' amiſtade inciampo.
Fil. Già per Nice ſoſpiri? E così forſe
Or ingannar pretendi?
Qual ſoſpetto tiranno,
Che avvelena il mio cor?
Tir. No, non t' inganno.
Io Nice adoro, e l' ardor mio primiero
Già non diſpiacque a Nice!
Chi amante allor fu più di me felice?
Or (non ſaprei perchè) teme il mio bene

Dell' ardor mio coſtante.
Or chi è di me più ſventurato amante?
Fil. Prove di fede eſige
Il ſuo timor da te.

SCENA V.

Tirſi , Fileno , e Clori in diſparte.

Clo. (Fileno , e Tirſi,
Di nuovo amici !) udiam.....
Tir. Caro Fileno,
Tu amante ſei ; tu vedi
Il mio dolor. D' un core a torto oppreſſo,
Se pietà ſenti alcuna,
Raſſicura il mio Ben....
Clo. (Venni opportuna.) *in diſparte.*
Fil. A queſto ſen ritorna.
Il tuo martir conſola. A te di nuovo
Amico io ſono, e alla tua Ninfa, o amico,
Io parlerò.....
Cl. (Numi al riparo.) Ah poſſo,
De' voſtri arcani eſſere a parte? A Tirſi
So che grata non giungo. A lui ſcorteſe
Fui per Filen : Ma fè già Tirſi or giura
A più bei rai , nè più di me ſi cura.
Vada dunque in oblio l' offeſa antica,
Se non amante , eſſer ti voglio amica.
Tir. Se amica eſſer mi vuoi ; deh con Fileno
Per me favella a Nice.
Cl. Or da lei parto,
E ſo , che incerta è queſta

Della tua infedeltà.
Tir. Tu , che conoſci
Il candor di queſt' alma , i dubbj ſuoi
Puoi diſſipar tu ſola.
Cl. Ebben. Sia queſto
Dell' amicizia mia
Il primo pegno. In me ripoſa , e Nice
Del ſincero tuo cor render ſicura
Sarà (non dubitar) ſarà mia cura.
Tir. Il tuo diſprezzo oblio,
Ti perdono ogn' oltraggio,
Se l' Idol mio mi rendi. Amici , io parto.
Nel voſtro cor pietoſo
Tutti depone il mio gli affanni ſuoi,
E la mia ſorte io raccomando a voi.
Dille , che fido io ſono,
Ch' ardo per lei d' amore;
Dì che col ſuo rigore
Morire mi farà.
T' aſſolvo , e ti perdono,
Se la mia fè gli provi;
Se in lei farai , ch' io trovi
La mia felicità.

SCENA VI.

Fileno , e Clori.

Fil. TAnta pietà per Tirſi , amata Clori,
Mi fa tremar. D' amore
Foriera è la pietà.
Cl. De' tuoi ſoſpetti

Stanca, o Filen ſon' io.
Laſcia i dubbj, o l' amor. Soffrir non poſſo
Un inquieto amante,
Ch' ogn' iſtante ſoſpira,
E ognor di geloſia ſmania, e delira.
Fil. Bell' Idol mio perdono; i dubbj miei
Son d' affetto argomenti. Ama chi teme;
E l' amore, e il timor van ſempre inſieme.
Ma de' miei dubbj, o cara,
Già pentito ſon' io. So, che tu m' ami.
Mai più non temerò. *Cl.* Va, ti perdono.
Vanne alla tua Capanna;
Colà m' attendi, e laſcia, ch' io primiera
Parli di Tirſi a prò. Da lunge appunto
Nice venir vegg' io.
Addio Filen. *Fil.* Bella mia ſpeme addio.
Fil. Come il miſero Augelletto,
Che lontan dal caro Bene
Va gemendo, e vive in pene,
Tal ſon io lontan da te.
Ma ſe torni, o mio diletto,
Di contento io ſon ripieno,
Tu ravvivi in queſto ſeno
Quella pace, che perdè.

SCENA VII.

Clori, e Nice.

Cl. QUanto di voi mi rido?
Quanto creduli ſiete, o ſtolti amanti?
Cara diletta Nice,

Quì giungi a tempo. Ancor mi trema il core,
Poſſo appena parlar. *Nic.* D' onde l' affanno?
Cl. Di quegli allori all' ombre
Io poc' anzi ſedea. Tirſi mi vide,
E a me volò. Come è ſuo ſtil con tutte,
Mi s' offre amante, e in mille modi, e mille
Languia per me. Quando improvviſo arriva
Il geloſo Fileno. Al bianco labbro,
Al minaccioſo guardo io ravviſai
Del cor le furie, e di timor gelai.
Nic. E Tirſi? *Cl.* All' arti avvezzo
Cangia con me linguaggio;
Ma non ſito, o color. Filen, che l' ode,
Non veder finge: ei duolſi,
Che tu l' oltraggi a torto,
Temendo di ſua fè. Piange, s' affligge,
Mi prega, ch' io mercede
Da te gli ottenga; e il buon Filen ſel crede.
Nic. Ah Tirſi ingannator! *Cl.* Pietà divenne
Del mio Paſtor lo ſdegno;
Ed ei di Tirſi il foco
A vantarti fedel verrà frà poco.
Nic. Venga, invano ei verrà: grata ſon' io
Al tuo corteſe avviſo. Amica, addio.
Cl. Così preſto mi laſci? E credi forſe,
Che a me caro ſia Tirſi? Io l' incoſtante
Conoſco aſſai. Ma quando
Fido ancor foſſe appieno,
Per lui non tradirei Nice, e Fileno.
Nic. Nò, ſe Tirſi ti piace, il nuovo acquiſto
Non ti contendo, o Clori:
Serbalo pur, ſia tuo:

Di me non voglio,
Che un disleal si rida;
Non merta i miei sospiri un' alma infida.

Nic. Amalo pur se vuoi;
Se sprezza questo core
Un perfido Amatore,
Tutto lo cedo a te.
Arda ai begli occhi tuoi,
Di me non si rammenti,
Nè gioja, nè tormenti,
Può dar l' infido a me.

SCENA VIII.

Clori sola.

LA trama riuscì. Vada or Fileno
Di Tirsi a Nice ad esaltar la fede:
Non troverà credenza, e in odio a lei
Il caro mio nemico
Ritornerà di nuovo al laccio antico.
Veder parmi già il mio Bene,
Che ritorna al primo affetto,
Ribalzar mi sento in petto
Pien di gioja questo cor.
Fine avranno le mie pene,
Goderò di lieta pace,
Nè vedrò per altra face
Più languire il mio Pastor.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Nice, e Fileno, poi Tirsi.

Fil. BElla Nice pietà! Lascia i sospetti,
E credi a me. Tirsi conosco, ed io
Giuro per lui, per lui pietà ti chiedo,
Il tuo Tirsi è fedel.
Ni. Lo so, lo credo.
Tutto da Clori appresi,
E il fido mio Pastore
Giusta mercede avrà.
Fil. Men corro a lui,
E a te l' invio. Ma giunge. Ah vieni amico;
Sgombra o Tirsi il martir. Sei caro a Nice,
E' tuo quel cor. Ti crede, e più non temo,
Che torni a dubitar.
Ni. (Palpito, e fremo.)
Tir. Cara mia speme è vero?
Usciisti alfin d' errore?
Ni. Sì. (Come finger sa quel traditore!)
Tir. Quanto a Fileno io deggio! a sì gran dono
Come grato io sarò? L' onor, la pace,
La vita tu mi rendi.
Ni. (Alma fallace!)
Fil. Il tuo contento, o Tirsi,
E' la mia ricompensa. Io vado a Clori.
Restate in libertà. So che agli amanti

In altro clima, e in queſto
Il teſtimonio altrui ſempre è moleſto.

SCENA II.

Tirſi, e Nice.

Tir. ADorato mio ben, dunque ſon io
Il fido tuo Paſtor? Dì: non è vero?
Filen l' afferma, ed è per me gran vanto;
Ma udirlo da quel labbro è un altro incanto.
Ni. (Che pena è il ſimular!) Che fido ſei
Tirſi m' è noto, e Clori
Tutti già mi ſpiegò gli affetti tuoi.
Tir. Dunque dell' amor mio . . .
Ni. Sì. Del tuo foco
Già la vezzoſa Clori
Certa mi fe; ma più non voglio amori.
Tir. Giuſto Ciel! Ma perchè? Te pria nemica
Io d' amor non trovai.
Ni. Or più quella non ſon, penſier cangiai.
Tir. Tu ſcherzi, o Nice. E tanto ti compiaci
Di vedermi penar? Morir mi fai
Con quel tuo dir crudele,
Quantunque menzognero.
Ni. No. No. Parlo da ſenno, e dico il vero.
Tir. Mio bel teſoro . . .
Ni. Ogni diſcorſo è vano.
Ripoſo io cerco, e queſto
Non ſi trova in amor. Luſinga, e uccide,
Alletta, ed avvelena;
Ogni ſuo dono è inganno;

Sempre gioje promette, e reca affanno.
Io delirar non voglio,
A me ſoffrir non piace:
Riſoluto ho così. Laſciami in pace.
Tir. Ah ſpietata! Inumana! e qual mio fallo
Ti conduce in Arcadia, a farti gioco
D' un miſero Paſtor? Così tranquilla
Mi condanni a morir? No. Non avrai
Il barbaro diletto
Di vedermi ſpirar. Da te lontano
Andrò così, che i caſi miei, che il nome
Di Tirſi non udrai. (*par.*
Diſperato io morrò; ma nol ſaprai. *in atto di*
Ni. Senti. (Mi fa pietà.)
Tir. Laſciami ingrata,
Laſciami al mio deſtin.
Ni. Ferma. (Quel volto
Non è da traditor, nè a queſto ſegno
Finger ſi può.)
Tir. Di tormentarmi ancora
Sazia forſe non ſei?
Ni. No. Non pretendo,
Che di vita, o Paſtor per me ti privi.
Laſciami pur. Ma ti conſola, e vivi.
Tir. Ch' io viva, e ch' io ti laſci? e tu non ſai
Che la mia vita è Nice?
Che l' alma mia tu ſei?
Che a queſto core oppreſſo
Il laſciarti, e il morir ſono l' iſteſſo?
Ni. (Ah! reſiſta chi può.) Tirſi m' aſcolta.
Poſſo cangiarmi ancor. S' è ver che m' ami,
S' è la tua fe ſincera;

Dammi prove di fede ; amami , e ſpera .
Serba per me fedele
Sempre nel petto il core,
Che a un sì coſtante amore
Reſiſter non ſaprò.
Come ſarei crudele,
Se il cor per te ſoſpira,
Se ancor in mezzo all' ira
Per te mi favellò? *parte .*

SCENA III.

Tirſi , poi Clori .

Tir. SI'. M'ama Nice. Io ne ſon certo, e ſono
L' ingiuſto ſuo rigore,
Le ſue dubbiezze iſteſſe arti d' amore.
Clo. (Quì ſenza Nice è Tirſi!) (*in diſparte .*)
Tir. Temer più non poſs' io.
Io felice già ſon.
Clo. (Già Tirſi è mio.)
Tir. Clori, pietoſa Clori! a Nice invano (*ved. Clor.*)
Per me parlaſti. Io non mi vidi mai
In anguſtia maggior.
Clo. (Non m' ingannai.)
Tir. Quì con Filen la vidi;
E venni a lei. Placato
Lo ſdegno ſuo mi parve , e l' amor mio
Tentai ſpiegar. Non voglio (diſſe) amori,
E da ſe mi ſcacciò.
Clo. (Trionfa , o Clori.)
Tir. Ma non ſi trova al Mondo

Un più bel cor di Nice.
Clo. (Oimè!)
Tir. Conobbe
L' affanno mio. Sul ciglio
Mi vide il pianto , e dal dolor mi vide
Già vicino a morir. Nice fu vinta:
S' intenerì. Ripreſe
La dolcezza natia;
E pentita , e confuſa
Amami (diſſe) e ſpera.
Clo. (Ah ſon deluſa.)
Strano è di Nice il cor. Promette , e nega ,
Vuole , e non vuole amor , ſcaccia , e richiama ,
E fra tante vicende
Di rigore , e pietà , chi mai l' intende?
Tir. No. Più non cangerà. Quel core è mio.
Or queſt' alma è ſicura.
E dal mio riſchio il mio piacer miſura.
L' amor , fortunato
Già rende il mio core,
Non vò , ch' il timore
Lo giunga a turbar.
Se l' idolo amato
Non vuol che coſtanza
Più certa ſperanza
Non poſſo bramar. *parte ,*

SCENA IV.

Clori ſola.

E Tanti inganni indarno
Teſſuti avrò? Sarà il mio ben di Nice?
Clori ſchernita, e la rival felice?
Ah no! Se il primo colpo a vuoto andò
Giovi il ſecondo. A Nice
Noto non è, che di me viſſe amante
Già Tirſi un tempo. Ei di ſua mano inciſo
Un dardo in don mi diede, e fede in eſſo
Eterna (ah foſſe ver!) giurommi allora.
Il ſerbo: ei nol rammenta, e ognun l'ignora.
Nella Valle de' Mirti a me fra poco
Verrà Filen. Colà ſmarrito ad arte
Quel dardo laſcierò. Trovi ſol queſto
Il geloſo Paſtor. Mio peſo è il reſto.
Perdaſi pur Fileno.
Non mi curo di lui, ma degli amanti
La pace ſi divida,
E almen ſe Clori piange, altri non rida.
Piango sì, ma non vogl' io
Viver ſola ſenza ſpeme:
Godrò alfin, o meco inſieme
Piangerà qualch' altra ancor.
Via non v' è, che il foco mio,
Che il mio cor non intraprenda,
Purchè vano amor ſi renda
Fra la Ninfa, ed il Paſtor.

SCE-

SCENA V.

Fileno, e poi Clori.

Fil. CLori cangiò con me. Non ſa un iſtante
Meco reſtar, ſe parlo
M' aſcolta appena, altrove penſa, e ſempre
Inquieta s' aggira.
E s' io mi lagno poi s' accende all' ira.
La nuova ſua fredezza
M' adombra ormai. Vuò che ſi ſpieghi, e voglio
La mia ſorte ſaper.
Clo. Già teſo è il laccio.
Non tarderà Filen.
Fil. Per queſta parte
Torna alla ſua Capanna.
Clo. Eccolo. All' arte.
Fil. L' attenderò. Ma . . . è deſſa.
Clori, ſperar poſs' io,
Che un momento mi doni?
Clo. Or non ho tempo
D' aſcoltarti, o Paſtor.
Fil. Com' or non ebbe
Clori mai tante cure, e il tempo meco
Perde, io lo sò. Ma ſe importuno io ſono,
Spiegati ſolo.
Clo. Oh Dio! Non tormentarmi
Sono afflitta abbaſtanza.
Fil. Onde il martir?
Clo. Da un Paſtorello in dono
Un Dardo ebb' io. Da lunge

Ve-

Vedo un Cignal venir. Sol l' arco, e altr' armi
Meco non hò. Quel Dardo vibro, il colpo
Manco. Fugge la Fiera, e in queſte macchie
Il mio Dardo perdei. Son diſperata.

Fil. E tante ſmanie adunque
Vale uno Stral?

Clo. M' è caro aſſai. Non poſſo
Dirti di più,

Fil. Cerchiam. Le mie vogl' io
Alle tue cure unir.

Clo. No. Ritrovarlo
Sola deſio.

Fil. M' accheto.

Clo. Gliene accreſce la voglia il mio divieto.

Fil. Strano capriccio!

Clo. Il vidi.

Fil. E non è quel . . .

Clo. M' aſcondo ad oſſervar.

Fil. Sì ; queſto appunto è il Dardo.
E vuole pur la ſorte,
Che il trovarlo a me tocchi.
Clori ... altrove lo cerca, e l' ha ſugli occhi.
E queſta freccia tanto
Ha di valor? Vediam. Quai note or vedo?
Eterna fè quì giura Tirſi a Clori.
Or l' arcano comprendo. Ah traditori!
Dunque così i miei torti
Mi ſcopre il caſo? Io dunque
Son di coſtoro il gioco? I furti loro
Dunque ha fin' or conditi
La cieca mia credulità? Schernita
La mia fiamma è così?

Clo.

Clo. (La tela è ordita.)

Fil. Torna l' ingannatrice. Anima infida
Perfido cor!

Clo. Che dici?

Fil. Ecco di Tirſi il caro don.

Clo. Fileno
Non ti ſdegnar.

Fil. Taci, alle tue menzogne
Non credo più. Ma trema,
E per Tirſi, e per te.

Clo. Vien Nice, oh Dio!
Rendimi il dardo mio.

Fil. No. Non l' avrai. Voglio, che Nice or vegga
Queſto del tuo fedel tenero pegno.

Clo. (Arride la fortuna al mio diſegno.)

S C E N A VI.

Nice, e detti.

Ni. E Qual furor Fileno?
Qual turbamento, o Clori? e perchè mai?
Dite. Che fù?

Fil. Qui leggi, e lo ſaprai.

Ni. O Ciel!

Fil. Può darſi al Mondo
Tradimento peggior? Fidati a Tirſi
Credi a coſtei.

Clo. Ma ſenti.

Fil. No ; m' ingannaſti aſſai.
Col falſo amico ridi
Di me, ma molto ancor non riderai.

Con

Con queſto Strale iſteſſo,
Su gli occhi tuoi ti ſvenerò l' indegno.
Vada, vada ove vuol. Nel ſen più cupo
Sia della Terra, o ſull' eſtrema ſponda,
Luogo non v'è, che all'ire mie l'aſconda.
Fremo d' orror, di ſdegno
Mi trema in petto il core.
Perfido amico indegno!
Ma tu del traditore
Sei più perverſa ancor.
Al mio fedele amore
Tal premio, ingrata rendi?
M' uccide il rio dolore.
Tu d' ira, ſe m' accendi,
Paventa il mio furor. *parte.*

SCENA VII.

Nice, e Clori.

Ni. QUeſta è l' amica Clori?
Mi tradiſce così?
Clo. Di che ti lagni?
Non ti diſs' io, che Tirſi
E' avvezzo ad ingannar. Che d'amor meco
Poc' anzi ragionò.
Ni. Ma che tu l' ami
Non mi diceſti ancor. Filen lo dice,
E teco tanto irato
E' inver ſenza ragion. Quella tu ſei,
Che Tirſi ingannator conoſce appieno;
Nè tradiria per lui Nice, e Fileno.

Clo.

Clo. Fuor di ſtagione, o Nice è l' ironia.
Nell' ire ſue geloſe
Cieco è Filen. Non m' ode, e l' innoeente
Col reo confonde. E' colpa mia ſe Tirſi
Quello Strale mi diè? Dunque per queſto
Son io di Tirſi amante?
No. Troppo lo conoſco
Per lui libero ho il core,
E della ſorte mia ringrazio amore.
Vado lieta di mia ſorte,
Ma di te pietade io ſento
Nel vederti mi rammento,
Che ancor io penai talor.
Soffri pur con alma forte
Del tuo cor l' acerbo affanno.
Compenſarti del tuo danno
Potrà in breve un nuovo amor. *parte.*

SCENA VIII.

Nice, e poi Tirſi.

Ni. AH che purtroppo il vero
Clori mi diſſe! Io ſola
Tradii me ſteſſa. E queſte, o Nice, ſono
Le felici contrade,
Che veniſti a trovar? Fuggiam. Partiamo,
Torniamo a noſtri lidi
Tutto il Mondo è già pien d' amanti infidi.
Tir. Mia Nice.
Ni. Ecco il Fellon. Fuggiam, (*in atto di part.*)
Tir. T' arreſta. (*la trattiene.*)

Ni.

Ni. Laſciami traditor.
Tir. Ben mio, che dici?
Io traditor? Ma come? In che peccai?
Ni. Laſciami traditor. Già tu lo ſai. (*come ſopra.*)
Tir. Io lo sò? Giuſti Dei? (*la laſcia.*)
Parla. Che feci? E quando
Meritai l' odio tuo?
Ni. Perfido! Iniquo!
Credi ſchernirmi ancor? No queſta volta
Non l' otterrai. Convinta alfine io ſon
D' ogni tuo nero inganno:
Io n' ho la prova, e gli occhi miei lo ſanno.
Tir. Santi Numi del Ciel! Nice ... Idol mio,
Per pietà non tacer, dimmi il mio fallo.
Spiegati.
Ni. In van lo ſperi.
O da me t' allontana, o a queſte rive
Io m' involo per ſempre.
Tir. E tu mi ſcacci?
E vuoi ch' io poſſa, oh Dio! così laſciarti?
Mia ſperanza ....
Ni. M' udiſti? o parto, o parti.
Tir. Parto, ma un ſguardo ſolo
Concedi al mio dolore,
Leggimi in volto il core,
Non ti mancai di fè.
Ah che l' acerbo duolo
M' opprime l' alma a ſegno,
Che di pietà ſon degno.
Deh non negarla a me. *parte.*

SCENA IX.

Nice ſola.

PArtì una volta. Ancora
Sento ch' io l' amo. Ancor s' io non aveſſi
Dell' incoſtanza ſua prove ſi certe
Mi laſcerei ſedur. Ma non fia vero.
Mi ſcorderò l' infido.
Farà le mie vendette
L' irritato Filen. Sì. Tirſi ingrato!
Il fio mi pagherai. Quell' empio dardo
Vedrò paſſarti il cor. Nel reo tuo ſangue
Io paſcerò gli ſguardi: E invan più ſperi,
Che la pietà mi cangi.
Oh Dio! povero cor! Minacci, e piangi.
Vorrei punir l' indegno,
Vorrei ſtrappargli il core;
Ma mi trattiene amore,
E ſoſpirar mi fa.
M' avvampa in ſen lo ſdegno,
Ed ho ſul Ciglio il pianto.
Ah! ch' io vaneggio intanto
Fra l' ira, e la pietà.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Fileno , e Nice .

Fil. LA tua partenza alquanto
Ancor ſoſpendi , o Nice : un falſo invito
A me guida il rival .
Nic. Partir vogl' io ,
E più non penſo a lui . Già viene , addio .
Veder nol voglio .
Fil. Aſpetta
Vedrai la tua vendetta
Per queſta mano al ſuol vittima eſangue
Cadrà l' ingannatore .
Nic. Morrà s' io m' allontano , ah non ho core ,
Si ſalvi , e ſi confonda .
Fil. E quì . Per poco
L' ira ſi freni . Ancora
Quell' alma ſeduttrice
Crede forſe ſchernirmi . Udiam che dice .

SCENA II.

Tirſi , e detti .

Tir. (ECco Nice , e Fileno .)
Fil. (Paventa il reo .)
Nic. (Mi trema il cor nel ſeno .)

Tir.

Tir. Fileno amico , ah ſe giammai ſentiſti
Di me pietà , uopo di te giammai
Io non ebbi maggior . Nice mi ſcaccia ,
Nè mi dice perchè . Fileno , aita .
Io non oſo parlar . Per me tu parla .
Almen (s' io forſe errai ,) dica l' errore .
Fa che ſi ſpieghi almen .
Fil. (Franco impoſtore .)
Nic. (Si può mentir così ?)
Tir. Non m' odi ? Il ciglio
Rivolgi altrove ? Il tuo bel core antico
Dov' è dunque , o Filen ?
Fil. Perfido amico !
Tir. A me ?
Fil. A te , sì queſto
Dardo or ora t' immergerò nel ſeno .
Iniquo , traditor .....
Nic. Ferma , o Fileno ,
S' eviti , e ſi diſprezzi ,
E viva il disleal .
Fil. L' offeſa , o Nice ,
Si vendica così .
Nic. Nel mio perdono
Già vendicata io ſono .
Siegui l' eſempio mio . Va di quel ſangue
Di quel tuo ſangue indegno
Neppur macchiar mi voglio .
Saria viltà . Va pur . Sarà il tuo fallo
La pena tua . La tua diletta iſteſſa
La mia vendicatrice , e queſta meglio
Ti punirà di me .
Tir. Ma ſogno , o veglio ?

Tirſi ,

Tirsi, o Filen delira?
Tu sai che Nice adoro....
Fil. Tirsi non più. Se il mio furor trattengo,
Non ti abusar. Fingi con chi tu vuoi
Gli amori tuoi fallaci,
Ma con Filen lascia le sole, e taci.
Vanne alla tua diletta,
De' tradimenti tuoi
Seco vantar ti puoi,
Ma meco non scherzar.
Che se alla mia vendetta,
Se all' ire lascio il freno,
Trafiggerò quel seno,
Che mi potè ingannar.

SCENA III.

Tirsi, e Nice.

Tir. MA qual è la mia colpa,
Perchè mi salvi, o Nice?
Perchè Filen disarmi? Alla tua mano
Forse l' opra è dovuta? Eccoti il ferro.
Eccoti il sen.
Nic. Nò, al tuo delitto è troppo
Breve pena il morir. Nò, vivi ingrato
Vivi per tuo tormento.
Vivi per tuo rossor. Più non desio.
Ti lascio al tuo rimorso. Ingrato, addio.
Vederti ancor non voglio
D' aspri rimorsi insano
Chiamar la morte invano,

E non poter morir.
Ah! che pur l' amor mio,
Perfido ancor tu sei,
Poveri affetti miei,
Che barbaro martir!

SCENA IV.

Tirsi solo.

Tir. O Sentenza crudel. Nice mi scaccia,
E mi vieta il morir. Soffro il castigo,
Non conosco l' error. M' odia l' amico,
Mi detesta il mio ben. Dove si trova,
Un' anima che sia
Tormentata così, com' è la mia?
Misero in questo stato
Di sensi, di ragion, di luce privo,
Moro ogn' istante, e ognor morendo io vivo.
Mi rende stupido
L' aspro dolore,
Il sangue gelido
M' agghiaccia il core,
Sento che l' anima
Mi manca in sen.
Dolor più barbaro
Chi vide mai?
E così misero
Tu mi vedrai
Senza compiangermi
Barbara almen?

SCENA V.

Clori , e Nice.

Cl. DUnque mi credi alfin?
Nic. Così creduto
T' aveſſi io prima , o Clori.
Ah non di te , del mio deſtin mi dolgo,
E mi dolgo a ragion. Quì di ripoſo
Io vengo in traccia , e quì perduta io laſcio
La pace mia. Quì cerco
Sincerità , coſtanza , e qui ritrovo
Inganni , infedeltà. Se reſto , io ſono
Gioco del traditor. Se parto, io ſento
Che più ben non avrò. Non ho valore
Nè a reſtar , nè a partir.
Cl. Fin qui tu vieni
E a vacillar già torni?
Nic. Ah Clori , oh Dio!
Che partenza è mai queſta! al voler mio
Reſiſte il piè.
Cl. L' infido obblia. Riſolvi.
Parti , non indugiar. Creſce il torrente,
Che mette fuor d' Arcadia , e preſto il paſſo
Dall' improvviſa piena
Tolto ſarà. Se più ritardi in vano
Partir vorrai. Va , non errar , ſi parte
In due la via colà. La manca evita.
Siegui la deſtra. Al Tempio
Quella conduce , e queſta al fiume.
Nic. Andiamo.

Ri-

Riſoluta or ſon' io,
Addio mia Clori.
Cl. Amata Nice , addio.

SCENA VI.

Clori ſola.

UN più felice inganno
Si vide mai? Per me queſt' oggi a gara
Pugnano in ogni parte
La fortuna , l' amor , natura , ed arte.
Nice partì , di chi or ſarà più Tirſi,
Se mio non è? perchè d' allori or cinto
Ancor non porto il crin? Trionfo; ho vinto.
Ho gia penato aſſai,
E' tempo di goder,
Non ſarà d' altri mai,
Per me ſarà quel cor.
So che un' inganno è il mio:
So che dovrei temer;
Ma rea d' amor ſon' io,
Mi ſcuſerà l' amor.

SCENA VII.

Nice , e poi Fileno.

Nic. OImè , già tardi arrivo.
Fremendo già dal monte
Rovina il fiume , è già diviſo il ponte.
Io che farò? Giunge Filen , Fileno

Vie-

Vieni opportuno.
Fil. Ed opportuna, o Nice
Io ti ritrovo.
Nic. Al mio partir s' oppone
Il tumido Ladone.
Fil. E quell' inciampo
Opra è del Ciel. Non dei partir.
Nic. Da Tirsi
Fuggir degg' io.
Fil. Nò resta:
Non ci tradì.
Nic. Che dici?
Fil. Pallido, semivivo or l' incontrai.
Se non m' ascolti, amico.
Con questo ferro (ei disse)
Il sen mi passerò. Volle ferirsi.
Mi fe pietà, l' intesi, ed innocente
Io l' ho trovato.
Nic. O Ciel!
Fil. Per Clori un tempo
Ei già perio. Lasciollo
Clori per me. Tu qui giungesti, e Tirsi
A te si volse, e or fido a te lo trovo,
Credi a Fileno.
Nic. (Ah! m' ingannò di nuovo.)
Ma quell' iniquo stral?
Fil. Quel dardo un pegno
Fu degli antichi amori,
Il tuo Tirsi è fedel. L' infida è Clori.
Nic. Clori!
Fil. A Filen poc' anzi
Tirsi posposе, ed ora già ritorna

A pentirsi, e di nuovo
Pospon Fileno a Tirsi.
Nic. Egli per lei sospira,
Ma Clori a lui non pensa
Fil. Tirsi di lei non cura.
Nic. La Ninfa il dice.
Fil. Il Pastorello il giura.
Ei corre a Clori. A loro andiam. Ma entrambi
A questa volta appunto
Vengono insiem. Vedremo
Chi s' inganna di noi. Comodo è il sito.
Innosservati in queste
Verdeggianti Capanne intorno sparse,
Tutto ascoltar possiamo.
Colà ti cela, io quì m' ascondo. Udiamo.

SCENA ULTIMA.

Tirsi con Dardo, e Clori, e detti in disparte.

Tir. S' di mie pene, o Clori,
Fu questo dardo autor. Filen mel disse,
L' ebbi da lui. Darsi per me potea
Caso peggior?
Cl. Di palesarmi è tempo.
Tir. Or però d' altri errori
Non fia cagion. Fu mia ventura in parte,
Se l' hai smarrito.
Cl. Io l' ho smarrito ad arte,
Ed arte mia, non caso
Fe trovarlo a Filen.
Tir. Lo scherzo è raro.

Queſto mio dono antico,
Filen non ſeppe, ed in amor da noi
Tradito ſi credè. Fremè di ſdegno
A danno tuo.
Cl. Fu appunto il mio diſegno.
Tir. O giuſti Dei! ſe amanti or noi non ſiamo,
Perchè irritar Filen?
Cl. Perchè non l' amo.
Tir. Filen non ami?
Cl. Nò, conoſci alfine
La tua Clori, o mio Tirſi. Amo te ſolo.
Peno per te. Se ingrata
Già ti laſciai, caro mio ben perdono.
Torna ad amarmi, e Spoſo mio, vedrai
In queſto ſen d' amor per te trafitto
Come emendar ſa Clori il ſuo delitto.
Tir. Clori vaneggi? io ſento
Per Nice ſola amore;
Di Nice ſola io ſon.
Cl. Nice non t' ama,
Riſe fin' or di te.
Tir. Mi crede infido,
Queſto è l' error.
Cl. Non vedi che con queſto
Ora a' diſprezzi ſuoi cerca un pretеſto?
Eh ſcordati di lei!
Tir. Nò, di Fileno
Nell' inganno cadè, ma già d' inganno
Corſe a trarla Filen.
Cl. Nice il prevenne,
E già partì.
Tir. Partì?

Cl. Già lunge è aſſai.
Tir. Miſero Tirſi! or che farai nel Mondo
Senza il tuo ben? la ſeguirò.
Cl. Non puoi,
T' arreſta il fiume.
Tir. Ah del torrente ad onta
Alla mia Nice andrò. Fedel mi creda,
O mi creda infedel, mi ſprezzi, o m' ami,
Solo per lei vogl' io
O vivere, o morir.
Nic. Ferma, idol mio.
Cl. (Ohimè!)
Tir. Nice ſei tu?
Nic. Sì, mio teſoro,
Io non partii. Col Fiume
Vietollo il Ciel. Quì aſcoſa
Tutto aſcoltai. Se teco ingiuſta io fui,
Vedi chi mi tradì.
Cl. (Scoperta io ſono.)
Tir. Clori?
Cl. (Il negar non val, cerchiam perdono.)
Tir. E' ver?
Cl. Sì Tirſi è vero,
Soſpetta io reſi a lei
La fede tua. Rivale
Ti finſi di Filen. Fileno, e Nice
Con quel dardo ingannai.
Tir. Va, dardo infame
Lungi dagli occhi miei.
Fuggi col fiume. E tu ....
Clo. Deluſa io reſto,
Le frodi mie deteſto.

Fu la mia colpa, e ſia, felici amanti,
Il mio perdono amor. La voſtra pace
Mai più non turberò, Torno a Fileno.
Fil. Nò, Clori, è tardi, io ti conoſco appieno.
Clo. O Ciel! quì ancor naſcoſto
M' udì Filen! di Nice è Tirſi, io ſono
Da Fileno ſchernita!
Che volete di più? Clori è punita.
Tir. Ebben, dubiti ancora
Del fido tuo Paſtor?
Ni. Nò tu ſei fido,
La ſcaltra è la rival. Premiarti io deggio,
E vendicarmi io voglio
Queſta s' uniſca a quella man diletta,
Ecco la tua mercè, la mia vendetta.
Tir. Ah mai più bell' Idol mio
Non far torto alla mia fè.
Ni. Non temer già tua ſon' io
Troppo già penai per te.
Tir. Mia tu ſei,
Ni. Tu ſei coſtante
Tutti due (Non ſi trova un core amante
(Fortunato al par di me.
(Son contenti anche i tormenti
(Quando queſta è la mercè!

Coro di Ninfe, e Paſtori.

In piacer cangiate i pianti
Fidi ſpoſi, e fidi amanti,
Della frode, e dell' inganno
Trionfò la fedeltà.

Ben-

Benchè ſoffra ingiuſto affanno,
Mai non perda un cor ſperanza:
D' un cor cede alla coſtanza
Del deſtin la crudeltà.

FINE.